

**LA CURA DI DIO PER CIASCUNO DI NOI,
E LA NOSTRA CURA PER I FRATELLI**



«Io sono il Signore, il Dio dei tuoi padri.
Sono con te e ti proteggerò dovunque tu andrai,
non ti abbandonerò senza aver fatto tutto quello che ti ho detto!».
(Genesi 28,13-15)

LUNEDÌ

Dice Paolo: «Comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto». (Efesini 4,1)

Siamo stati chiamati nel Battesimo a essere immersi nella vita di Gesù,
a conoscere il suo stile di vita per farlo diventare anche il nostro,
facendo delle nostre vite dei veri capolavori.

**TUTTI Signore Gesù, vogliamo trovare nel nostro cuore
il desiderio di ascoltare la tua Parola, di seguire i tuoi passi.**

*Dice Gesù: «Il Padre, vi ha creati a sua immagine:
scoprite in me la sua immagine e somiglianza;
scoprite in voi la mia stessa vita, il mio respiro ... e seguite il suo suggerire:
porterete nel mondo il mio profumo, la buona notizia del vangelo».*

**TUTTI Signore Gesù, desideriamo trovare nei nostri cuori
la stessa forza di amare, di accogliere tutti, come sai fare tu.**

*Dice Francesco, il papa: «Lo Spirito Santo riversa santità dovunque nel popolo santo di Dio.
Ciascuno di noi può vedere e seguire la moltitudine di santi che ci dicono con gioia:
vivate immersi nello stile di Gesù: è possibile, è bello e fa di tutti noi dei veri artisti» (Gaudete Et Exsultate)*

TUTTI Signore Gesù corriamo nella via dei tuoi insegnamenti e tu ci allarghi il cuore.

Il cammino di questa settimana sarà vedere come in alcune persone, nella loro storia quotidiana, troviamo quel profumo di Gesù, che abita in noi dal Battesimo e che ci chiede di portare la buona notizia del vangelo nella storia di oggi.

**TUTTI Il tuo grande amore, Gesù, ci trasforma in capolavori
secondo il disegno del Creatore.**



Dice Paolo: «Comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto». (Efesini 4,1)

**TUTTI Sentiamo di essere inseriti nel fiume della moltitudine di Dio:
il suo popolo amato che testimonia il suo amore.**

Guardiamo alla storia di **Josef Mayr-Nusser**

Dice Josef: «Se nessuno ha mai il coraggio di dire loro che non è d'accordo con le loro visioni nazionalsocialiste, allora non cambierà mai niente».



Nasce il 27 dicembre 1910 ai Piani di Bolzano.

Dopo le scuole Commerciali lavora come contabile a Bolzano e continua a studiare per conto suo; ha due passioni: l'astronomia e la teologia.

Ha alcuni santi come amici: Tommaso d'Aquino, Thomas More e Peter Mayr che preferì morire piuttosto che mentire.

Per il suo desiderio di prendersi cura di tutti, soprattutto dei più poveri entra a far parte della Conferenza di San Vincenzo, fino a diventarne presidente.

Si innamora e si sposa nel 1942 con Hildegard Straub ed ebbe un figlio: Albert.

Con l'avvento della guerra, insieme ad altri amici fu costretto ad arruolarsi nelle file delle SS combattenti: partecipò all'addestramento, ma il giorno prima del

giuramento dichiarò che per motivi di coscienza, non avrebbe potuto prestarlo. Ai suoi compagni disse che conosceva bene il rischio di essere condannato a morte per diserzione, ma non poteva andare contro ai suoi principi cristiani: non poteva servire Hitler e la sua *dottrina* così chiaramente lontana dal vangelo.

Fu perciò arrestato e ebbe inizio un lungo iter processuale dove, mentre aiutava i compagni di prigionia nel lager passando il poco cibo a chi aveva più fame o più bisogno di sostegno, cresceva in lui la coscienza che davanti al male non si può tacere. Il male va combattuto aiutando gratuitamente gli altri e perdonandoli come Dio ha fatto con noi. L'amore, guidato dallo Spirito, sa dare un cuore nuovo, occhi e intelligenza nuovi per comprendere dove sta il bene per l'altro.

Muore di stenti il 24 febbraio 1945 in un vagone bestiame diretto a Dachau.

Viene proclamato Beato il 18 marzo del 2017 e la sua tomba si trova nel Duomo di Bolzano.



La Parola del vangelo è radicata nel cuore di Josef: lui la ascolta, la medita, la fa diventare cura per chi ha intorno. Soprattutto diventa la sua *legge*: camminando nella situazione del suo tempo, in ciò che gli accade trova come farsi dono fino in fondo. Diventa martire perché il vangelo continui a brillare nella storia.

**TUTTI Signore Gesù, desideriamo trovare nei nostri cuori
la stessa forza di amare, di accogliere tutti, come sai fare tu.**

Pensiamo anche ai martiri senza nome e senza volto che anche nelle guerre di oggi testimoniano il loro amore al vangelo con gesti semplici ma allo stesso tempo forti.

PER LA PREGHIERA

dal Salmo 119

LETT Come potrà un giovane tenere pura la sua via?

TUTTI Osservando la tua parola.

LETT Con tutto il mio cuore ti cerco: non lasciarmi deviare dai tuoi comandi.
Ripongo nel cuore la tua promessa per non peccare contro di te.

TUTTI Benedetto sei tu, Signore: insegnami i tuoi decreti.



Dice Paolo: «Comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto». (Efesini 4,1)

**TUTTI Sentiamo di essere inseriti nel fiume della moltitudine di Dio:
il suo popolo amato che testimonia il suo amore.**

Guardiamo alla storia di **Francesca Saverio Cabrini**

Dice Francesca: «Tutto posso in Colui che mi dà forza».

Nasce a Sant'Angelo Lodigiano, in Lombardia, il 15 luglio 1850. Rimasta orfana dei genitori si diploma maestra e comincia a prendersi cura di un orfanatrofio. Poi con alcune sue compagne dà vita a un piccolo gruppo di Suore Missionarie del Sacro Cuore.

Non si stanca mai di ascoltare la voce dello Spirito che la porta a leggere la realtà del suo momento storico con gli occhi nuovi del vangelo.

Si accorge così che il mondo moderno avrebbe portato tanti uomini e donne a emigrare in cerca di un paese di pace e con un futuro migliore. Ecco allora che s'impegna a formare donne consacrate pronte a seguire questi migranti e a trovare tutte le strade possibili per dare vita a tutto ciò che poteva servire alla cura, all'attenzione a tutte le necessità. Lei stessa affronta più volte le difficoltà dei viaggi in nave per raggiungere l'America dove tanti italiani vivevano in condizioni improponibili per una dignità.

Non tace davanti all'ingiustizia e alle istituzioni continua a chiedere ciò che è necessario. Ha una grande fantasia e creatività perché le istituzioni non solo l'ascoltino ma si muovano a fare ciò che si deve.

Muore il 22 dicembre del 1917, riconosciuta come una donna che ha saputo leggere i tempi e aprire il suo cuore a tutti.



Francesca non si è spaventata né fermata davanti agli ostacoli dell'epoca. Il suo amore per la folla di Dio in movimento, in cerca di un mondo migliore ha mosso il suo cuore perché la dignità del vangelo non fosse dimenticata da nessuno.

TUTTI Ti chiediamo Gesù, che anche i nostri cuori siano mossi dalla tua misericordia.

Anche oggi, nel nostro mondo c'è una folla di Dio in movimento in cerca di pace e di una vita migliore.

PER LA PREGHIERA

dal Salmo 119

LETT Nella via dei tuoi insegnamenti è la mia gioia, più che in tutte le ricchezze.

TUTTI Voglio meditare i tuoi precetti, seguire le tue vie.

LETT Nei tuoi decreti è la mia delizia, non dimenticherò la tua parola.
Sii benevolo con il tuo servo e avrò vita, osserverò la tua parola.

TUTTI Aprimi gli occhi perché io consideri le meraviglie della tua legge.

LETT Forestiero sono qui sulla terra: non nascondermi i tuoi comandi.

TUTTI Voglio seguire le tue vie.



Dice Paolo: «Comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto». (Efesini 4,1)

**TUTTI Sentiamo di essere inseriti nel fiume della moltitudine di Dio:
il suo popolo amato che testimonia il suo amore.**

Guardiamo alla storia di **Bakhita Giuseppina**

Dice Bakhita: «Siate buoni, amate il Signore, pregate per quelli che non lo conoscono. Sapeste che grande grazia è conoscere Dio!».

Nasce intorno al 1896 in un piccolo villaggio del Darfur (Sudan occidentale). A sette anni, fu rapita da mercanti di schiavi. Lo shock fu così grande che non parlava più, perfino il nome Bakhita (che significa *Fortunata*), gli fu dato proprio dai suoi rapitori.



Da quel giorno la sua vita conobbe solo ingiustizia, angherie, frustate, obbedienza a ogni nuovo padrone a cui veniva venduta ... Fino a quando venne comperata da un Console italiano, Callisto Legnani. Per la prima volta dal giorno del suo rapimento si accorse, con piacevole sorpresa, che nessuno, nel darle comandi, usava più lo staffile; anzi la si trattava con maniere affabili e cordiali. Nella casa del Console, Bakhita conobbe la serenità, l'affetto e momenti di gioia, anche se sempre velati dalla nostalgia di una famiglia propria, perduta forse, per sempre. Quando il Console fu costretto a partire per l'Italia, Bakhita chiese ed ottenne di partire con lui e con un suo amico, un certo signor Augusto Michieli. Giunti a Genova, la moglie del signor Michieli insistette perché Bakhita rimanesse con loro. Così lei seguì la nuova *famiglia* a Zianigo, in Veneto, e, quando nacque la figlia Mimmina, Bakhita ne divenne la bambinaia e l'amica. Fino a quando per gli impegni della famiglia, la figlia con Bakhita vengono affidate alle suore Canossiane. Ed è qui che Bakhita chiese di poter

conoscere quel Dio che fin da bambina «sentiva in cuore senza sapere chi fosse»; «*Vedendo il sole, la luna e le stelle, dicevo tra me: Chi è mai il Padrone di queste belle cose? E provavo una voglia grande di vederlo, di conoscerlo e di prestargli omaggio*».

Dopo alcuni mesi di catecumenato Bakhita ricevette il Battesimo e la Comunione, e anche il nome nuovo di Giuseppina. Era il 9 gennaio 1890: quel giorno non sapeva come esprimere la sua gioia. I suoi occhi grandi ed espressivi sfavillavano, rivelando un'intensa commozione. In seguito la si vide spesso baciare il fonte battesimale e dire: «*Qui sono diventata figlia di Dio!*».

Davvero Bakhita lascia che il suo cuore si allarghi per contenere tutti: diventa suora canossiana e nell'umiltà e nella bontà accoglie tutti portando il sorriso della pace interiore per aver trovato quel Dio che l'ha riempita d'amore. Muore l'8 febbraio del 1947 mentre tutti coloro che l'hanno conosciuta ne riconoscono la santità.

**TUTTI Ti chiediamo Gesù, cuore e occhi nuovi
per guardare a tutti con la stessa dignità con cui tu li guardi.**

Anche oggi non mancano nel nostro mondo forme diverse e varie di schiavitù.

PER LA PREGHIERA

dal Salmo 119

LETT Insegnami, Signore, la via dei tuoi decreti e la custodirò sino alla fine.

TUTTI Corro sulla via dei tuoi comandi, perché hai allargato il mio cuore.

LETT Dammi intelligenza, perché io custodisca la tua legge e la osservi con tutto il cuore.

TUTTI Guidami sul sentiero dei tuoi comandi, perché in essi è la mia felicità.

LETT Piega il mio cuore verso i tuoi insegnamenti fammi vivere nella tua via.
Con il tuo servo mantieni la tua promessa, perché di te si abbia timore.

TUTTI Signore, tu sei fedele e il mio cuore accoglie tutti.



Dice Paolo: «Comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto». (Efesini 4,1)

**TUTTI Sentiamo di essere inseriti nel fiume della moltitudine di Dio:
il suo popolo amato che testimonia il suo amore.**

Il papa Francesco ci ricorda che la santità è per tutti gli uomini e le donne creati a immagine e somiglianza di Dio. La santità – dice papa Francesco – è

- Frutto dello Spirito Santo di Dio nella nostra vita.
- Carità, cioè amore concreto che accoglie e serve, pienamente vissuto.
- Incontro della nostra debolezza con la forza della Grazia del Signore Dio.

Si diventa santi immergendosi nello stile di Gesù, nello stile delle beatitudini.

Beati i poveri.

Quando il cuore si sente ricco non ha spazio per la Parola di Dio,
per amare i fratelli, per lasciare spazio a Gesù che entra a insegnarci ad amare.

Beati i miti.

Quel frutto dello Spirito che ci porta ad accogliere tutti con dolcezza,
a vedere come lo sguardo di Dio è su di noi, ci mostra il suo volto e ci dona pace.

Beati quelli che sono nel pianto.

Coloro che sanno andare in profondità a leggere la vita,
che sanno condividere il dolore che attraversa la vita,
non hanno paura di accostarsi alle ferite e sanno piangere con gli altri.

Beati quelli che sono misericordiosi.

Quel dono che sa essere aiuto per gli altri, attenti a ogni bisogno,
a ogni ingiustizia, alla ricerca della giusta dignità per tutti.
È quella tenerezza infinita che tanto assomiglia al tocco di Gesù stesso.

Beati i puri di cuore.

La semplicità di un cuore abitato dall'amore che tutto guarda attraverso la bontà di Dio,
e custodisce ogni suo dono.

Beati chi lavora per la pace.

Il dono di essere capaci di seminare la pace e la giustizia intorno a noi.
Tutto si guarda con quella simpatia che non giudica ma cerca sempre il bello, il meglio per l'altro.
Senza lasciarsi tentare dal volere tutto per sé.

PER LA PREGHIERA

dal Salmo 119

Let. Hai fatto del bene al tuo servo, secondo la tua parola, Signore.
Insegnami il gusto del bene e la conoscenza, perché ho fiducia nei tuoi comandi.

TUTTI Del tuo amore, Signore, è piena la terra; insegnami i tuoi decreti.

*Per essere sempre più immersi nello stile di Gesù un impegno per la quaresima:
riprendere quel brano del vangelo che ascoltiamo alla domenica
o che abbiamo incontrato nel momento del catechismo.*